

La lotta alla criminalità

Beni confiscati, l'appello «Servono più strumenti per contrastare le mafie»

IL DIBATTITO

Giuseppe Crimaldi

Un patto tra regioni, sindaci delle aree metropolitane e governo per dare scacco matto alle mafie. Nella seconda giornata del Forum espositivo dei beni confiscati, organizzato dalla Regione Campania, la parola è passata ai rappresentanti degli enti locali e della politica nazionale. La parola d'ordine resta una: aggredire i patrimoni della criminalità organizzata, e se gli attori primari restano le forze dell'ordine e la magistratura, accanto a loro un posto di eguale rilievo spetta agli amministratori e al governo.

IL FORUM

Parola agli assessori regionali di cinque regioni (Campania, Lombardia, Calabria, Emilia Romagna e Toscana, al sindaco di Napoli, all'assessore al Patrimonio del Comune di Caserta e conclusioni affidate al sottosegretario agli Interni Wanda Ferro, mentre al termine della giornata i lavori si chiudono con un videomessaggio del titolare del Viminale, Matteo Piantedosi.

«Quando si confiscano i beni ai clan - dichiara il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi - si aprono problematiche che richiedono soluzioni, a partire dalle risorse finanziarie e dagli investimenti indispensabili poi a farli funzionare con destinazioni socialmente utili. Spesso gli immobili confiscati non sono in regola con normative e regolamenti edilizi, così come spesso le aziende sono fuori mercato, e questo significa che non di rado ci troviamo di fronte a dover gestire situazioni fisiologicamente in perdita. Ma queste operazioni sono importantissime perché dimostrano che lo Stato c'è, nonostante le minacce di alcune famiglie malavitose che proprio qui a Napoli - ai Quartieri spagnoli come a Forcella - in un

**IL SINDACO MANFREDI
«AI QUARTIERI
SIAMO STATI PIÙ FORTI
DEI TENTATIVI
DI INTIMIDAZIONE
DEI MALAVITOSI»**

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Dopo il blitz di Dubai del 2021, quello - per intenderci - che ha consentito di acciuffare il capo dei narcos Raffaele Imperiale, la caccia non è finita. Anzi. Si avvale del modello Emirati, per battere la pista della cattura di altri registi e faccendieri del narcotraffico. E non è tutto. Proprio grazie al successo dell'operazione internazionale culminata nelle manette all'ormai ex imprendibile, che ha preso forza l'inchiesta sui capitali sporchi, all'insegna dell'ormai leggendario follow the money (segui la pista economica) di cui parlava Giovanni Falcone.

C'è questo ed altro nell'intervento di Vittorio Rizzi, vicecapo Aisi, poliziotto di razza che dallo scorso agosto è ai vertici della nostra intelligence. Il numero due Aisi è intervenuto sulla storia della cattura di Raffaele Imperiale, l'uomo che ha detenuto per anni i due Van Gogh che erano stati rubati nel 2002 dal museo nazionale di Amsterdam. Una intervista concessa da Rizzi al giornalista Giuseppe Laganà, che andrà onda questa sera alle 20.35 su

► Al Forum organizzato dalla Regione confronto tra gli enti locali e il governo

► Sullo sfondo le problematiche legate ai tempi lunghi e alle pastoie burocratiche



LA SFIDA
Governo e
enti locali in
prima linea
contro le
mafie. A
sinistra, il
sottosegretario
Ferro

recente passato si sono viste sottrarre patrimoni e hanno provato a reagire a modo loro. Una reazione scomposta alla quale abbiamo ovviamente resistito, e questa loro rabbia è la dimostrazione concreta che si deve continuare lungo la strada dell'aggressione ai patrimoni illeciti». Dagli amministratori delle altre regioni è giunto il quadro complessivo di una situazione che, sebbene per alcuni versi resti ancora tra luce ed ombra (si pensi alle lungaggini burocratiche e al tempo che incide negativamente sulla progettualità e sul riutilizzo dei beni sottratti alle mafie), appare comunque incoraggiante.

**Piantedosi:
«9800 siti
destinati
in due anni»**

«Negli ultimi due anni sono stati destinati più di 9800 cespiti, di cui oltre 500 aziende, e sono stati concessi a titolo gratuito direttamente ad enti o associazioni del terzo settore quasi 200 immobili da utilizzare per finalità sociali». Così il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in un videomessaggio ai convegnisti riuniti a Napoli al Terzo forum sui beni confiscati, organizzato dalla Regione Campania. «Ogni bene confiscato che torna a vivere - ha concluso il ministro - è un simbolo di riscatto, un esempio concreto di come la legalità possa rinnovare il tessuto sociale. Per questo, la confisca dei beni non è solo un atto di giustizia legale, ma soprattutto un intervento di giustizia sociale». Alla seconda giornata del Forum hanno partecipato anche Filippo Pietropaolo, Davide Baruffi, Mario Morcone, Stefano Ciuffo, Gaetano Manfredi, Anna Papa e Wanda Ferro. A margine del convegno hanno sfilato le modelle di "EvaLab", il laboratorio di alta sartoria della Cooperativa EVA, che opera in un bele confiscato alla camorra di Casal di Principe.

L'AFFONDO

Dal dibattito emerge con chiarezza che quello delle confische dei beni mafiosi resta un mosaico complesso che si regge sull'equilibrio e sul contributo di più attori: determinante resta dunque non solo l'apporto dell'Agenda nazionale preposta, ma anche il ruolo degli enti locali. Un concetto ribadito dall'assessore regionale campano alla Legalità, Mario Morcone. «Qui non si tratta di un'astratta competizione - spiega - ma di costruire una sensibilità condivisa. La verità è che siamo ancora indietro in un Paese a macchia di leopardo dove straordinarie esperienze di valorizzazione si affiancano a negligenze e disattenzioni e a volte anche a mancata condivisione politica che invece è fondamentale». Poi un appello al governo: «È necessario approvare a livello nazionale progetti patrocinati dal "terzo settore" provenienti dal territorio, e trovo sconcertante l'idea che la proprietà dei beni affidati rimanga in capo all'Agenda». Immediata la replica del sottosegretario agli Interni, Wanda Ferro: «Il governo Meloni è fortemente impegnato a potenziare l'attività volta al riuso a fini sociali e istituzionali dei beni confiscati, fondamentale nella strategia di contrasto alla criminalità organizzata. Il nostro impegno è quello di potenziare l'Agenda nazionale, per migliorare la conoscenza e la gestione dei beni sequestrati, ridurre il numero di quelli non assegnati, rendere più veloci le procedure di destinazione e supportare gli enti locali nel valorizzare i beni loro trasferiti». Nel 2023, conclude Ferro, sono stati destinati complessivamente 4.647 beni, con un incremento del 57 per cento rispetto al 2022. Solo nei primi sette mesi del 2024 sono stati destinati 4.869 beni (di cui 3.094 immobili, per un valore di 200 milioni di euro) e oltre 150 aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ASSESSORE MORCONE
«SERVE UNO SCATTO
MA SOPRATTUTTO
CONDIVISIONE POLITICA»
MA IL SOTTOSEGRETARIO
RIVENDICA I SUCCESSI**

ces. Nei 100 anni di Interpol ancora non esisteva un colore per inseguire il danaro e ci siamo chiesti se in cento anni di cooperazione multilaterale non fosse tempo di inseguirlo in tutto il mondo questo denaro, soprattutto oggi che le mafie sono globali e globalizzate».

GLI ACCORDI

Una vicenda su cui interviene anche il magistrato di Corte di Appello Nicola Russo, all'epoca della cattura di Imperiale a capo del dipartimento affari di giustizia del ministero (siamo nel periodo del governo Draghi). In sintesi, il magistrato napoletano ha ricordato che la prima occasione per la consegna di Raffaele Imperiale alle autorità italiane è stata la conclusione del Trattato sul trasferimento di persone detenute che era un completamento dei trattati con gli Emirati. Un punto di partenza, all'insegna dei rapporti diplomatici che si sono consolidati tra le nostre e le loro autorità. Grazie a questo accordo, la possibilità da parte degli italiani di perorare la causa degli Emirati arabi, nel tentativo di uscire dalla lista grigia: passare dalla lista grigia del Gafi alla lista bianca. E non è un caso che Imperiale sia stato solo il primo dei latitanti consegnati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imperiale, il vicecapo dei servizi segreti «Dopo il blitz a Dubai è caccia continua»

RaiTre, per la puntata speciale di PresaDiretta intitolata "La mafia dei soldi". Diversi e autorevoli i contributi raccolti nel corso del servizio, che ruotano attorno alla figura del narcotrafficante finito in cella (e attualmente collaboratore di giustizia). Ma chi era

**LA CATTURA
DEL NARCOTRAFFICANTE
HA APERTO LA STRADA
AD ALTRI INTERVENTI
SUL TERRITORIO
DEGLI EMIRATI ARABI**

Raffaele Imperiale? Un personaggio in grado di vivere a Dubai due anni e mezzo presso l'Hotel Burj Al Arab con tutta la famiglia. Una struttura in cui le camere costano a partire dalle 1800 euro a notte fino a circa 30.000 euro, se si vuole accedere alla Royal suite. Ma al di là degli aspetti più conosciuti (dal recupero dei quadri di Van Gogh alla sua disponibilità a donare alla giustizia italiana un'isola artificiale al largo di Dubai), si scopre oggi che la cattura di Imperiale ha rappresentato una sorta di precedente utile per aggredire i capitali mafiosi sparsi nel mondo. Tutto ruota attorno alla rinnovata sinergia

con Interpol, per stanare latitanti e recuperare beni di provenienza illecita. Spiega il prefetto Rizzi: «Siamo arrivati a un punto dove finalmente la Silver Notice sta per entrare in esercizio e quindi accanto alla cattura dei latitanti avremo il rintraccio e il sequestro, le confische dei patrimoni della grande criminalità». E ancora: «Supererei il concetto di organizzazione mafiosa così come noi la conosciamo nel 416 bis del nostro Codice penale, oggi nel contesto globale e globalizzato abbiamo delle holding del crimine, abbiamo un antistato globale dove appartenere ad un'organizzazione cri-

minale o a un'altra è solo una questione di opportunità per fare business», ha spiegato Rizzi a proposito delle strategie decisive al contrasto di una mafia sempre più finanziaria.

Ancora un punto decisivo: «Il sistema di dialogo di Interpol è attraverso le cosiddette Noti-

**GLI ACCORDI
TRA IL MINISTERO
E L'INTERPOL
PER BLOCCARE
IL FLUSSO
DEI CAPITALI MAFIOSI**